

Gratteri (Dac): prioritaria la lotta a ogni schiavitù
Alle ragazze-coraggio il permesso di soggiorno

La tratta delle ragazze: «Comprate per 200 euro»

Un «mercato» di giovani africane o dell'Est Europa, portate in Italia con il miraggio di un lavoro
In 45 si ribellano e denunciano: 784 arresti in tutta Italia. Il ministro Amato: reati ignobili

di Massimo Franchi / Roma

COMPRA TE PER 200 EURO Portate in Italia con la promessa di fare la baby sitter o la badante e invece spedite a forza in strada a prostituirsi dovendo dare almeno 5mila euro ai loro sfruttatori.

Una vera tratta di immigrate fermata in parte dalla collabora-

zione di 45 ragazze, molte delle quali minorenni e provenienti in gran parte dall'Est Europa e dall'Africa, che ora potranno rimanere in Italia con un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, come previsto dalla legge. Le indagini erano partite ad ottobre e riunite in un'unica operazione chiamata "Spartacus". Operazione dai numeri altisonanti: 784 persone (di cui 764 straniere) arrestate più 1311 (di cui 1224 straniere) denunciate a piede libero praticamente su tutto il territorio nazionale (32 province in 17 regioni). Per la maggior parte i reati contestati riguardano lo sfruttamento della prostituzione e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. «Non c'è una regia comune - sottolinea il capo dello Servizio centrale operativo della Polizia Gilberto Caldarozzi - ma diverse organizzazioni, tra cui anche alcune di carattere familiare». Gli arresti, aggiunge Caldarozzi, sono stati preceduti da «una lunga attività di analisi, di moni-

toraggio del territorio, di intercettazione ambientale e telefonica, dallo scambio di informazioni con le polizie straniere». «La priorità sia per il ministero dell'Interno sia per il Dipartimento di pubblica sicurezza - dice il direttore della Direzione centrale anticrimine (Dac) Francesco Gratteri - è quella di intervenire su un reato che riduce in schiavitù le persone». Le indagini non sono però concluse. «Sono in corso accertamenti - dice Caldarozzi - per vedere se ci sono collegamenti con le organizzazioni criminali italiane. Al momento non ci sono elementi ma è evidente che erano a conoscenza e tolleravano la situazione». La tratta, conclude Gratteri, «non è stata sconfitta - prosegue - ma sono stati individuati molti canali attraverso i quali le ragazze entravano in Italia. E dalle indagini in corso potranno emergere nuovi elementi per allargare il quadro e trovare coinvolgimenti a più alto livello».

Soddisfazione per l'operazione è stata espressa dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. «La lotta al traffico di donne, e in particolare di minori, è uno delle priorità del mio lavoro. Lo sfruttamento della prostituzione è uno dei reati più ignobili che si consumano purtroppo in Italia. Combattere i

Il reato

Pene più dure contro le «nuove schiavitù»

La legge 228 del 2003 («Misure contro la tratta di persone») inasprisce le pene di un terzo contro il fenomeno delle «nuove schiavitù», come la

prostituzione e lo sfruttamento dei minori. Lo scopo della normativa è anche quello di provvedere al reinserimento sociale delle vittime. L'articolo 12 istituisce un fondo per le misure anti tratta, con programmi di assistenza e

di integrazione a favore delle vittime e di altre iniziative di protezione. Poco prima di Natale poi il Parlamento ha approvato la legge contro il reato di tortura che così definisce il comportamento degli sfruttatori di esseri umani.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

gruppi criminali che lo organizzano - dice Amato - e liberare dal loro ricatto queste ragazze riguarda la coscienza civile di noi tutti prima ancora che non le leggi penali. Importante in questo senso è

anche l'istituzione presso il Dipartimento di pubblica sicurezza, avvenuta la scorsa settimana, di un Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi, che sarà presieduto dal

sottosegretario Marcella Lucidi. È un ulteriore tassello per intensificare il sistema di prevenzione e contrasto dei fenomeni della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione».

LA STORIA/1

«Violentate e minacciate con riti voodoo»

«Assoluta cattiveria degli sfruttatori». Così la definiscono gli inquirenti. Tante le situazioni che avevano superato ampiamente il limite della schiavitù, con ragazze malmenate, violentate o costrette in strada sotto la minaccia dei riti voodoo. «A Torino abbiamo scoperto due ragazzi albanesi, di cui uno con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio - racconta Chiara Giacomantonio, responsabile della sezione minori dello Sco - che dopo aver comprato una ragazza di 16 anni in un paese dell'Est, l'hanno costretta a prostituirsi sotto costanti minacce, violenze e pestaggi». I due albanesi arrestati a Torino sono fratelli ed erano arrivati alla fine del 2005. Secondo l'accusa, sfruttavano complessivamente una decina di ragazze, tutte romene comprate da un «grossista» all'estero, di cui 2-3 minorenni. Ancora peggio quello che è accaduto ad un'altra ragazza di 16 anni a Reggio Calabria. «Arrivata in Italia con la promessa di un lavoro - dice Giacomantonio - è stata costretta a prostituirsi anche senza precauzioni. E dopo esser rimasta incinta ha continuato a prostituirsi fino al sesto mese di gravidanza». Alla ragazza non è stato permesso di abortire e solo grazie all'aiuto di alcune «colleghe» è riuscita a sottrarsi ai suoi sfruttatori e a partorire senza perdere il bambino.

LA STORIA/2

«Incise sulla pelle le iniziali dello sfruttatore»

Le violenze sulle ragazze erano fortissime. Tra gli episodi più significativi raccontati dagli investigatori si ricorda l'arresto a Roma di un rumeno che aveva ridotto in schiavitù, per costringere alla prostituzione, una conazionale di 16 anni. La ragazza era stata ricoverata il 10 novembre scorso al Policlinico Casilino dopo essere stata violentata e picchiata dal suo sfruttatore. Sulla pelle della minorenni erano state incise, utilizzando un vetro, le iniziali del suo sfruttatore. Un'altra operazione ha invece riguardato un giro di prostituzione nell'ambito della comunità dei cinesi. Tra Roma e Prato sono stati eseguiti 4 arresti per lo sfruttamento di 3 ragazze cinesi, tra cui una minorenni di 13 anni. Anche in questo caso le tre ragazze erano state «marchiate» dai propri sfruttatori con un'aquila tatuata sulla spalla. Infine il 10 novembre scorso gli agenti della Squadra mobile della capitale hanno arrestato un rumeno che costringeva alla prostituzione due sue connazionali minorenni. Secondo quanto accertato dagli agenti, le ragazze erano state vendute dai genitori all'uomo per essere avviate alla prostituzione. Le ragazze ora si trovano in un centro di accoglienza per minorenni.

Tre minori abusano di una bimba: «Imitavano la tv»

Sassari, il gruppo capeggiato da un 11enne. Il magistrato: emulazione di programmi di alto ascolto

RATZINGER

«I media difendano i bimbi dalle violenze»

I mass-media devono promuovere «la dignità fondamentale dell'essere umano» e «il rispetto per le necessità della famiglia» e dei bambini. Ma gli stessi bambini devono essere educati, principalmente dai genitori e dalla scuola, «ad essere selettivi nell'uso dei media». È il monito pronunciato ieri da Benedetto XVI tramite il messaggio per la 41ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebrerà il 20 maggio sul tema «I bambini e i media». Il Papa poi sottolinea come «ogni tendenza a produrre programmi, compresi film d'animazione e videogames, che in nome del divertimento esaltano la violenza, riflettono comportamenti antisociali o volgarizzano la sessualità umana, è perversione, ancor di più quando questi programmi sono rivolti a bambini e adolescenti». Da qui l'appello di Ratzinger «ai responsabili dell'industria dei media, affinché formino ed incoraggino i produttori a salvaguardare il bene comune, a sostenere la verità, a proteggere la dignità umana individuale e a promuovere il rispetto per le necessità della famiglia».

di Davide Madeddu / Sassari

L'ACCUSA è pesante: violenza sessuale di gruppo su una bambina di 9 anni. A compierla sarebbe stata una baby gang, composta da due tredicenni e un undicenne. Un gruppo, «trascinato dall'undicenne» che, secondo gli inquirenti, voleva emulare quanto visto in una trasmissione televisiva. Una storia drammatica e triste finita, almeno per il momento, con i tre adolescenti «terribili» rinchiusi in altrettante comunità di recupero e la bimba seguita da un'equipe di medici e psicologi. La vicenda, avvenuta in un piccolo centro vicino a Tempio, è stata ricostruita ieri mattina dal procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori Francesco Verdoli-

va, insieme al comandante provinciale dei carabinieri Paolo Carra e al comandante della compagnia di Tempio, Gabriele De Pascalis. Secondo le accuse i due tredicenni, guidati dal più piccolo, definito però dagli inquirenti il «capobranco» perché visto come «una figura carismatica» avrebbero più volte violentato la piccola di 9 anni per due settimane alla fine del 2006. Episodi e situazioni che avrebbero spinto la piccola a confidarsi con le amichette. Confessioni che hanno fatto allertare insegnanti e genitori delle amichette che poi hanno dato l'allarme.

Subito è partita l'inchiesta che ha appurato che i tre adolescenti avrebbero violentato in più circostanze, anche assieme fra loro, la bambina. Ad assistere alle violenze ci sarebbero stati anche altri quattro ragazzini.

Per loro non sarebbe stato disposto alcun provvedimento. I tre invece, formalmente non imputabili perché minori di 14 anni, ora sono rinchiusi in tre diverse comunità. I fatti - secondo il magistrato - sarebbero da ricondurre probabilmente a fenomeni di emulazione: gli episodi sarebbero infatti avvenuti in seguito alla messa in onda di trasmissioni televisive sull'argomento, trasmesse in orario non protetto, che prendevano spunto da analoghi fatti accaduti nel resto d'Italia.

Un ruolo importante, è stato poi rimarcato nel corso della conferenza stampa congiunta, è stato svolto da due carabinieri, che hanno materialmente eseguito i provvedimenti cautelari. Sono state loro, infatti, ad andare a casa dei familiari dei tre ragazzini fermati e ad accompagnarli poi nelle strutture protette. Casi analoghi, riguardanti minori, sarebbero al vaglio della procura.

IL LIBRO «Fratelli di sangue»: globalizzazione, traffici e potere che inchiodano la Calabria

Il Pil della 'ndrangheta, la mafia che non sta mai all'opposizione

di Enrico Fierro

«Oggi il fatturato della 'ndrangheta è pari al 3,4% del prodotto interno lordo. È l'ultima beffa, le 'ndrine diventano sempre più ricche mentre la Calabria resta inchiodata agli ultimi posti degli indicatori economici su reddito e occupazione, a dimostrazione che le mafie non producono ricchezza, ma condannano il territorio in cui operano al sottosviluppo e al degrado». È la chiave di lettura di «Fratelli di sangue» (pag.319, Pellegrini editore, euro 20) scritto da Nicola Gratteri e Antonio Nicaso. Due calabresi, il primo magistrato dell'antimafia esperto in traffico di droga, il secondo, giornalista, ricercatore e profondo conoscitore del crimine organizzato mondiale, vive e lavora in Canada. La presentazione del libro è stata l'occasione per una riflessione sulla mafia meno conosciuta, più sommersa, ma anche più potente e glo-



balizzata. «Già anni fa - è il ricordo di Enzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia - si scoprì che i rituali di affiliazione della 'ndrangheta in Australia erano uguali a quelli in uso in Calabria. Fu un passo avanti notevole nella comprensione del fenomeno e dobbiamo ringraziare un poliziotto coraggioso, Nicola Calipari, che portò avanti quella indagine». «Ricordo una vecchia intercettazione captata poche ore dopo la caduta del Muro di Berlino. Parlavano due mafiosi calabresi, uno diceva all'altro di andare subito nella parte Est e di comprare tutto, perché lì ora si faranno i grandi business», è il contributo di Piero Grasso, il capo della Dna. La 'ndrangheta oggi ha il controllo quasi assoluto del traffico di cocaina. Soprattutto in Colombia. «Quando i colombiani rapirono un ram-

pollo della potente famiglia di Cosa Nostra facente capo a Mariano Agate per una storia di partite di cocaina non pagate, intervenne la 'ndrangheta a fare da garante». Mafia potente, quindi, ma poco conosciuta e poco combattuta. «Perché la 'ndrangheta - è l'opinione di Macrì - ha sempre cercato accordi, vicinanza, non conflittualità col mondo politico. La mafia calabrese non è l'antistato, ma una sorta di ente di governo territoriale, una istituzione tra le istituzioni». «La mafia vota e fa votare - è l'opinione di Gratteri - forse è questo il motivo che impedisce di varare leggi a costo zero che potrebbero dare un colpo serissimo a tutte le mafie». È proprio vero quanto si legge nel libro: «La 'ndrangheta non delega più come un tempo, ma partecipa, corrompe, si infila e decide. Non ha preferenze, è bipartisan, ma non sta mai all'opposizione».

IL CORSIVO
♦♦♦

Se Erba finisce con le foto Vip

«Dopo i guardoni dell'orrore in fila davanti alla villetta di Erba - chi appena finita una pizza con gli amici, chi addirittura puntantoci dritto con il navigatore in gita fuoriporta - ecco che arriva il book fotografico sui funerali in Tunisia di Raffaella Castagna e del piccolo Youssef. Peggio. Ora succede che Azouz - padre e marito, additato come massacratore della prima ora secondo il delirio leghista che ha contagiato anche certe prime pagine della stampa regimental - digeriti i pensieri di vendetta su Olando e Rosa, avrebbe commissionato-venduto un servizio di scatti in esclusiva al noto Fabrizio Corona. Quello del «Lela Mora-gate» e dei ricatti-Vip, per capirsi. Dolore, lacrime, scene pure di «intemi» nella casa dei genitori di Azouz durante la veglia funebre. Insomma, la disperazione fin sotto il divano. Ovviamente Azouz smentisce: tutto falso, falso pure che l'affare gli abbia portato in cassa 15mila euro. Ovviamente smentisce Corona, stizzito. Ovviamente Carlo Castagna - padre di Raffaella e nonno di Youssef - diffida Corona dal diffondere le foto. Ovviamente Borghesio riprende il vecchio filo interrotto: «Azouz, il tunisino spacciatore, ha mostrato il suo vero volto. A margine, va anche sottolineata l'esclusione del generoso signor Castagna dai funerali islamici in quanto «cristiano» e quindi impuro». Tutto falso. Tutto vero.

Edoardo Novella

NAPOLI

Carbonizzati nel bar-chalet Forse vendetta

Prende corpo la pista della vendetta per spiegare l'incendio verificatosi martedì notte, in un bar-chalet di Casoria (Napoli) durante il quale sono morti i due titolari, Ignazio Bassone, di 72 anni, e la moglie Maria Giuseppa Castaldi, di 70. Resta aperta la pista di un guasto alla stufa come origine del rogo. Ma si lavora anche sul passato di Ignazio Bassone: che è stato in carcere perché coinvolto nell'omicidio di Filippo Carboncino, trovato ucciso nell'89 e che Bassone riteneva responsabile di aver fatto entrare sua figlia nel mondo della droga.

CATANZARO

Tafferugli tra polizia e precari 10 feriti

È di 10 feriti, tre agenti e sette dimostranti, il bilancio dei tafferugli verificatisi ieri a Catanzaro, davanti alla sede della Regione. La Polizia è intervenuta per evitare l'irruzione di centinaia di lavoratori precari nel palazzo della Giunta. I lavoratori rivendicavano a gran voce la stabilizzazione, dopo un precariato che va avanti da quasi dieci anni. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha convocato per il 7 febbraio un tavolo tecnico per discutere i problemi dei lavoratori calabresi impegnati nei progetti socialmente utili e di pubblica utilità.